

## Larchitettura Secondo Gardella

Mapping Urban Spaces focuses on medium-sized European cities and more specifically on their open spaces from psychological, sociological, and aesthetic points of view. The chapters illustrate how the characteristics that make life in medium-sized European cities pleasant and sustainable – accessibility, ease of travel, urban sustainability, social inclusiveness – can be traced back to the nature of that space. The chapters develop from a phenomenological study of space to contributions on places and landscapes in the city. Centralities and their meaning are studied, as well as the social space and its complexity. The contributions focus on history and theory as well as concrete research and mapping approaches and the resulting design applications. The case studies come from countries around Europe including Poland, Italy, Greece, Germany, and France, among others. The book will be of interest to students, scholars, and practitioners in architecture, urban planning, and landscape architecture.

Milano, dal secondo dopoguerra in avanti, ha elaborato una propria specifica interpretazione dell'architettura moderna: una via milanese alla modernità architettonica. In originali edifici del centro come la Torre Velasca e il Grattacielo Pirelli, al pari che in quartieri-modello periferici come il QT8 o il Complesso 'Monte Amiata' al Quartiere Gallaratese, Milano si è venuta così costituendo come un vero e proprio museo a cielo aperto dell'architettura moderna. I nomi dei maggiori protagonisti di queste stagioni sono Gio Ponti, Piero Bottoni, Ernesto Nathan Rogers, Lodovico Belgiojoso, Ignazio Gardella, Luigi Moretti, Luigi Caccia Dominioni, Vico Magistretti; e ancora, Vittorio Gregotti, Carlo Aymonino, Aldo Rossi, Guido Canella, Gino Valle, Gabetti & Isola. Architetti che, nel volgere di alcuni decenni, hanno dotato Milano dei suoi edifici-simbolo, oltreché delle strutture adeguate a una città dalle aspirazioni europee. Alle opere di questi autori si sono affiancate, nell'ultimo scorcio del secolo e all'inizio del nuovo millennio, in un periodo caratterizzato da una ripresa dell'attività edilizia, quelle di architetti di fama mondiale come Ieoh Ming Pei, Zaha Hadid, Daniel Libeskind, Peter Eisenman, Herzog & de Meuron e OMA/Rem Koolhaas, e di un gruppo di architetti italiani comprendente, tra gli altri, Renzo Piano, Cino Zucchi e Stefano Boeri. In interventi pregevoli e articolati come la Fondazione Prada, o in edifici a loro modo iconici come la Fondazione Feltrinelli e il Bosco Verticale, il capoluogo lombardo ha conosciuto una rinascita della propria identità architettonica. Nel suo complesso, un contributo significativo che ha finito per assegnare a Milano un ruolo importante nel panorama architettonico internazionale. Il volume inquadra criticamente i diversi aspetti dello sviluppo dell'architettura milanese, e in 178 schede illustrate con fotografie realizzate per l'occasione presenta i suoi edifici più significativi realizzati nel corso degli ultimi settant'anni. Milano, nel corso degli ultimi settant'anni, è stata capace di costruirsi una propria identità: identità moderna, ma anche identità di città storicamente (oltreché geograficamente) italiana. Ed è proprio in quanto esemplare pressoché unico di una compiuta "modernità italiana" che Milano è riuscita a rimanere al passo e a istituire un proficuo dialogo con molte altre realtà europee e internazionali. Lo ha spesso fatto guidata da quei principi più pragmatici che estetici che ne hanno connotato la cifra stilistica. Come in un museo a cielo aperto, le vie cittadine offrono un eccellente campionario di architettura moderna e contemporanea, firmata dai nomi di celebri architetti italiani e stranieri: BBPR, Caccia Dominioni, Gardella, Rossi, Zucchi, Herzog & «Una nuova epoca è cominciata, esiste uno spirito nuovo». Le Corbusier Per la prima volta, questo saggio, raccoglie in un unico testo l'insieme di pensieri, parole, teorie e principi che da sempre hanno guidato gli architetti lungo il cammino dell'evoluzione architettonica che coincide con quella umana. Un lungo e antico legame, proposto alla luce del presente, per riportare a noi queste idee e questi scritti che sono a disposizione come matite nella mano, ma che oggi rappresentano un fiume sommerso,

non tanto per risalirne la fonte, quanto per andare alla foce in questo ventre mediterraneo. Come giudicare l'architettura? Con lo stesso metro grazie al quale giudicare la pittura o la scultura: con le qualità visibili, ovvero forma, colore e proporzione; più l'invisibile attributo supremo di tutte le arti: lo spirito. Ci deve essere una magia, un'alchimia tremenda che trasforma la materia e la riempie di sogni e di sentimenti invisibili. Protagonisti nel libro saranno i pensieri dei maggiori architetti e artisti del movimento moderno, attraverso i quali poter oggi costruire l'invisibile. «Dichiaro che è giunta l'ora per l'architettura di riconoscere la sua natura, di comprendere che essa deriva dalla vita e ha per scopo la vita stessa». Frank Lloyd Wright

Collana Archinauti diretta da Claudio D'Amato / Archinauti series edited by Claudio D'Amato Questo libro nasce dai corsi di Teoria dell'architettura tenuti dall'autore ininterrottamente dall'AA 1999-2000 ad oggi, ed è rivolto agli studenti italiani che vogliono iscriversi ai corsi di laurea in architettura. È strutturato in due parti: un vademecum, che illustra il nesso fra teoria e progetto in architettura attraverso l'analisi del pensiero occidentale, dall'evo moderno fino alle soglie della rivoluzione informatica del XX secolo (anni Ottanta del Novecento); e un dialogo dell'autore con Paolo Portoghesi sulla natura dell'architettura, sull'insegnamento, sul mestiere, sulla Scuola. Finalità del volume è aiutare i giovani allievi a disegnare mappe culturali in cui posizionarsi nell'epoca della globalizzazione, in cui la straordinaria potenza dei computer e dei software parametrico-variazionali hanno generato, in assenza di modelli culturali sedimentati, un ribaltamento di ruolo, da mezzo a fine dell'azione progettuale. Non è forse fuor di luogo paragonare le giovani (e meno giovani) generazioni di architetti di oggi ad "apprendisti stregoni" incapaci di controllare fino in fondo ciò che il calcolatore è in grado di generare. Una condizione permanente di "fuori controllo", il cui risultato è: il predominio dei nuovi materiali sul linguaggio, la perdita del "filo a piombo" (statica ed estetica si trovano adesso in campi avversi), la preminenza dell'icona rispetto al programma funzionale (destinazione dell'edificio), la dissoluzione dell'oggetto architettonico nel "paesaggio", la atopia, la crisi della tettonica come antefatto logico dell'architettura e l'asservimento della firmitas, della utilitas, della venustas a una "forma predeterminata". Una condizione che la copertina del volume interpreta con la "scomposizione" del frontespizio dell'Essai sur l'Architecture dell'abate Laugier, un invito a ricomporre l'infranto.

ARCHIVIO STORICO DELLA CALABRIA NUOVA SERIE A CURA DI GIOVANNI PITITTO Direttori: Giovanni Pititto - Saverio Di Bella - Walter Pellegrini  
Continuazione dell'Archivio Storico della Calabria, fondato e diretto da Francesco Pititto e da Hettore Capialdi; già edito in Mileto (1912 - 1918) ANNO I (2012) Numero 3 Sommario SEZIONE I: NAPOLEONICA SEZIONE II: REGNO DI NAPOLI E DELLE DUE SICILIE SEZIONE III: CALABRIA SEZIONE IV: MILETO SEZIONE V: REPUBBLICA DI GENOVA SEZIONE VI: LE ARTI SEZIONE VII: FONTI E BIBLIOGRAFIA

An ideal design is site-specific, which is the only way architecture can create or connect

with a specific sense of identity. This requires addressing the structural and local circumstances. This method handbook offers a playful way in which to systematically ascertain a complex framework and use it for your own design. The "9 x 9 method" takes all relevant factors and their alternate interaction into consideration: location, structure, shell, program, and materiality, all which, in a matrix with various intersections, produce exactly 9 "fields of action" for the design. The individual "fields" are not only illustrated visually with meaningful and eidetic pictures, but are also discussed in texts by leading specialists. For this book, the "9 x 9 method" was completely re-worked and redesigned. Authors: Florian Aicher, Jia Beisi, Adam Caruso, Dietmar Eberle, Franziska Hauser, Vittorio Magnago Lampugnani, Michele Lanza, Arno Lederer, Silvain Malfroy, Adrian Meyer, Marcello Nasso, Fritz Neumeyer, András Pálffy, Miroslav Šik, Laurent Stalder, Eberhard Tröger.

Dopo il successo della prima edizione, la Guida alla Architettura di Milano, ritorna in una nuova edizione che include alcuni edifici costruiti in occasione di EXPO ed esempi recenti di architetture milanesi. La guida seleziona edifici e complessi architettonici (dagli anni Cinquanta ad oggi) presenti sia nel comune di Milano che nel suo hinterland, per permettere di affrontare nella loro complessità una serie di questioni centrali (abitazione, scuola, sistema bibliotecario, centri direzionali e polifunzionali, recupero delle aree industriali dismesse, ecosostenibilità, opere infrastrutturali, impianti sportivi e fieristici) con cui, nel corso degli ultimi sessant'anni, si sono confrontati architetti appartenenti a diverse generazioni e culture progettuali: Ernesto N. Rogers, Gio Ponti, Aldo Rossi, Marco Zanuso, Gae Aulenti, Vittorio Gregotti, Guido Canella, Kenzo Tange, Oscar Niemeyer, Renzo Piano, César Pelli, Massimiliano Fuksas, Mario Cucinella, Cino Zucchi, Stefano Boeri, Antonio Citterio, Mauro Galantino, 5+1AA, PARK Associati, OBR e Piuarch, ecc. Per ogni edificio è fornita una scheda di presentazione con una o più fotografie, una piantina di dettaglio e una succinta scheda critica che dà conto della storia dell'edificio. Completano il volume una serie di cartine per zone di Milano che rimandano alle singole schede, in modo da poter organizzare itinerari e visite nelle diverse aree della città.

Ho voluto affrontare il modo di lavorare di Aldo Rossi, quella sua straordinaria capacità di andare al centro dei problemi, al nucleo di ogni tema di progetto e di trasformarlo in una questione che riguardava molto da vicino la sua vita. Ci sono due parole nei suoi scritti, razionale ed esaltato, che mi hanno fatto capire la coesistenza di due piani del discorso sul metodo: quello razionale fondato sui principi e quello analogico fondato sul desiderio di un mondo immaginato.

Il libro presenta la lettura e il ridisegno del piano urbano per la zona Sempione Fiera detto "Milano verde" progettato da Franco Albini, Ignazio Gardella, Giulio Minoletti, Giuseppe Pagano, Giancarlo Palanti, Giacomo Predaval, Giovanni Romano. Si tratta di uno studio condotto attraverso documenti scritti e elaborati grafici originali che affronta un piano urbano così significativo per la cultura architettonica e urbana del nostro Paese, ma non solo. Il libro vuole anche essere l'occasione per una riflessione sulla possibilità dell'architettura di formulare ipotesi e soluzioni per costruire la città contemporanea, nonché un riconoscimento alla nostra storia urbana e agli architetti che ne costituiscono i capisaldi. Francesco Menegatti è architetto e insegna presso il Politecnico di Milano. Ha svolto ricerche sul tema dell'Housing sociale in Italia che ha pubblicato in *Itinerari italiani della residenza collettiva*, e *Dieci dialoghi sulla residenza in Italia*, entrambe con Gangemi editore. Ha collaborato con Franco Purini nell'ambito della 10° Mostra internazionale di Architettura, Biennale di Venezia alla redazione del Masterplan di Vema, *La città nuova Italia-y-26*. Ha vinto concorsi di progettazione e ha

avuto riconoscimenti nazionali e internazionali.

[Copyright: f472a6f18b567ff5802a7729e56b3ffc](#)